

fenomeno delle contenzioni attraverso la raccolta sistematica di informazioni di qualità tale da consentire di predisporre azioni migliorative. Promuovere la formazione di tutti i soggetti coinvolti, sanitari e non, per favorire pratiche appropriate di gestione delle situazioni a rischio che siano in grado di arrestare fenomeni di escalation. Favorire la trasparenza delle strutture di cura, in cui si trattano i casi acuti, con il coinvolgimento di associazioni di utenti, di familiari, e degli uffici deputati alla difesa dei diritti dei cittadini, al fine di migliorare l'accessibilità, la vivibilità e l'accoglienza, dare informazioni sulle procedure in atto e sulle garanzie per gli utenti".

Da ultimo va segnalata una assai recente delibera della Giunta Regione Friuli Venezia Giulia¹¹ che, nel solco del l'impegno formulato dalla Conferenza Stato-Regioni, ha approvato a sua volta un documento di raccomandazioni volte a *"superare il ricorso alle pratiche di contenzione e ad assicurare comportamenti omogenei e rispettosi delle libertà individuali e della dignità umana nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali presenti sul territorio regionale"*. Stabilendo, nella parte più propriamente deliberativa, di *"impegnare Direttori Generali degli enti del Servizio Sanitario regionale ad adottare atti volti ad attuare quanto previsto nelle raccomandazioni ed a costituire una commissione tecnica aziendale multi professionale e multi disciplinare avente il medesimo obiettivo"*.

Le raccomandazioni, dopo aver individuato una pluralità di *"strategie di contesto"* volte a prevenire situazioni di rischio per il paziente e aver bocciato l'utilizzo della contenzione a fini sanitari, stabiliscono quali siano le condizioni e le modalità per l'utilizzo di *"ausili standard o personalizzati"* che siano di sostegno allo svolgimento di attività che altrimenti sarebbero impossibili o ad alto rischio di cadute accidentali, escludendo dunque che essi possano essere utilizzati per lunghe immobilizzazioni.

Ed inoltre precisano che ***"solo in presenza di un pericolo grave ed attuale che la persona assistita compia atti auto lesivi o commetta un reato contro la persona nei confronti di terzi, il personale sanitario e/o gli operatori presenti in servizio possono ricorrere ad azioni ed interventi di difesa e contrasto, limitandoli al tempo strettamente necessario e sospendendoli immediatamente al cessare della situazione. . . provvedendo poi ad inserire nella cartella assistenziale della persona la documentazione contenente le motivazioni che hanno giustificato l'intervento contenitivo e le procedure seguite per la sua adozione"***.

Danno atto, infine, di quali siano i danni correlati alla contenzione, danni di cui devono essere informati il personale sanitario e gli operatori: da distinguere in danni diretti,

¹¹ La delibera è la numero 1904 del 14 ottobre 2016. Essa rappresenta uno snodo importante di quel percorso di studio e sensibilizzazione, di cui si è detto sopra, attivato dall'Azienda sanitaria 1 di Trieste.

causati dalla presenza del mezzo di contenzione meccanica (lesività di natura contusiva) e danni indiretti, possibili conseguenze della forzata immobilità (lesioni da pressione aumento della mortalità, cadute, prolungamento dell'ospedalizzazione) ed anche sindromi della sfera psico-sociale consistenti in stress, umiliazione, depressione, paura e sconforto, rassegnazione

La citata delibera esprime dunque uno sforzo di assoluto rilievo, sotto un profilo scientifico ed anche pratico, in direzione della eliminazione della contenzione ma, anch'essa, non può che costituire un passaggio intermedio di un complesso percorso (che non potrà non riguardare l'intero territorio nazionale) volto ad incidere nella cultura, nella professionalità e nella sensibilità di tutti gli operatori chiamati alla cura di persone anziane non autosufficienti affinché non agiscano più nella errata convinzione che il fine della protezione del paziente renda di per sé consentibile l'utilizzo della contenzione.

3.2.5.2 Le alternative alla contenzione.

Uno degli stereotipi a difesa dell'uso della contenzione nei confronti degli anziani non autosufficienti consiste nel prospettare la mancanza di alternative e, dunque, l'impossibilità di farne a meno

Alla contestazione dell'assunto Livia Bicego¹² dedica una riflessione sulle soluzioni possibili per una politica organizzativa nelle rsa (da perseguire con pazienza ed un'inevitabile gradualità) che consenta di rinunciare alle "cattive pratiche"

La prima condizione per poter fare a meno della contenzione è *"un'adeguata presenza di operatori di supporto che, adeguatamente formati, presenti in dotazioni sufficienti, supportati dagli appositi presidio ed ausili, possano provvedere con azioni ed interventi concreti. Non appare necessario personale ad alta specializzazione ma coordinato e formato, competente, preparato, motivato e con attitudine alla relazione ed all'assistenza"*.

Un personale che sia in grado, ad esempio, di *"ascoltare attentamente, parlare con tono di voce bassa, rimanere nel campo visivo della persona, evitare atteggiamenti troppo protettivi o, al contrario impositivi, proporre interventi semplici ma continui e costanti di abilitazione e promozione dell'autosufficienza. . ."* E che possa disporre di *"una adeguata formazione continua"*.

Particolare importanza rivestono poi gli interventi organizzativi che riguardano ambienti e strumenti della riabilitazione. In particolare, quanto al contenimento utilizzato

¹² Luci ed ombre cit., pag. 56 e ss.

per il mantenimento della postura seduta o per evitare cadute notturne, l'autrice osserva: *"Per quanto riguarda l'utilizzo di supporti per la postura e la posizione seduta va sottolineata l'importanza di poter disporre di sedie e poltrone con sedute diverse, personalizzabili, al fine di consentire la postura più corretta e sicura.."* Articoli, questi, che già esistono in commercio e che dunque potrebbero entrare, senza eccessive difficoltà, nel novero degli ausili indispensabili alla cura degli anziani in RSA.

Ed ancora: *"L'altezza del letto deve essere personalizzata rispetto alla statura del soggetto. . . Molto spesso il personale di supporto, errando, invoca la contenzione a garanzia della sicurezza quando la persona è allettata. E' proprio qui che risulta maggiormente indicato il ricorso all'utilizzo di letti abbassabili fino al livello del pavimento. E' importante poter disporre di tappeti morbidi da porre a terra accanto al letto, sedie e poltrone da posizionare a fianco del letto al fine di facilitare l'autonomia dei passaggi. . ."*

Quanto alla problematica dell'incessante pulsione a deambulare, nota come fenomeno del vagabondaggio, di solito associata a disturbi cognitivi e che provoca spesso ripetuti e frequenti tentativi di fuga (e dunque risposte contenitive) l'autrice osserva che *"è possibile accogliere il disturbo, riconoscerne la specificità e rispondere adeguatamente"* introducendo personale di supporto, individuando nella struttura spazi idonei alla deambulazione, organizzando turni del personale che consentano la deambulazione notturna.

La riflessione sul tema delle alternative si articola poi in una molteplicità di osservazioni e proposte, tutte frutto, evidentemente, di una solida esperienza e di una accurata capacità di analisi.

Certo si tratta di rimedi non a costo zero che, in tempi di tagli, potrebbero apparire impraticabili ma occorre sottolineare che la tutela del rispetto della dignità della persona istituzionalizzata, per le sue implicazioni etiche prima ancora che sanitarie, deve essere collocato ai primi posti tra gli obiettivi del nostro sistema di stato sociale: sul tema della inviolabilità del corpo del paziente non sono consentibili risparmi.

3.2.5.3 Problematiche giuridiche riguardanti la contenzione meccanica.

Il tema della legittimità giuridica della contenzione trova una necessaria premessa¹³ nella considerazione della valenza culturale e professionale di questa pratica che è frutto della declinazione di un sapere (o di un non sapere) professionale oltre che di esigenze logistiche dei luoghi in cui vengono somministrate cure.

¹³ Francesco Antoni, Reati e pene in tema di contenzione, in A.A.V.V., Contro la contenzione, cit. , pag. 92

La maggioranza degli operatori pratica la contenzione ritenendo che essa sia consentita se realizzata in funzione di un obiettivo terapeutico. Si tratta di un'opinione errata dal punto di vista giuridico ma pare doveroso riferire che essa trova un qualche conforto in enunciati giurisprudenziali che, pur non affrontando direttamente il tema della contenzione meccanica, la presuppongono implicitamente alla stregua di un dovere del medico e dell'operatore sanitario¹⁴ di scongiurare i pericoli che incombono sui pazienti loro affidati. Si tratta di sentenze che danno corretta applicazione a consolidati principi giuridici riguardanti le responsabilità omissive nei delitti colposi ma che entrano in irrisolvibile contraddizione con la cultura e le pratiche volte ad eliminare la contenzione (ed anche con principi costituzionali)

Con grande semplicità e nella consapevolezza del valore dell'impegno dedicato alla lotta contro l'uso della contenzione Maila Mislej¹⁵ osserva infatti: *“ . . . se in ossequio all'articolo 13 Costituzione e all'evidenza scientifica io non pratico la contenzione e per tale motivo un familiare mi porta davanti al giudice perché l'anziano che assistevo è caduto ci sarà qualcuno lì che spiegherà che per sillogismo dovremmo allora legare i nostri figli per evitare che cadano ? . . . Se accettiamo la logica di praticare la contenzione per tutelare l'incolumità, dovremmo impedire a tutti gli anziani di uscire di casa perché possono rompersi il femore. . . Gli anziani fragili sotto l'egida dell'incolumità scoprono drammaticamente che vengono erosi i loro diritti di libertà e non hanno la forza per impedire che ciò accada. . . Poi ci meravigliamo se si buttano giù dalla finestra o si lasciano morire lentamente “*

Certo qualcuno degli argomenti utilizzati può apparire paradossale ma, come sosteneva Luigi Einaudi, un paradosso è un eccellente strumento logico per far venire alla luce una verità. E la verità, in questo caso, è che il medico e, più in generale l'operatore sanitario, di fronte all'uso della contenzione si trovano tra l'incudine e il martello. Se la utilizzano, invocando la necessità di tutelare il paziente dal rischio di cadute, iscrivono la propria condotta in un paradigma onnipotente che consente ad un uomo di esercitare violenza ad un suo simile, sia pure a fin di bene e, comunque, realizzano una condotta qualificabile, in astratto, come sequestro di persona. Se invece se ne astengono rischiano di essere chiamati a rispondere a titolo colposo dei possibili esiti di una caduta in cui incorra il paziente che, pur essendo evidentemente ascrivibile alle fragilità della vecchiaia

¹⁴ Tra le altre si vedano Cass Sez IV, n. 21285 del 17.5.2013 e n. 23661 del 31.5.2013

¹⁵ La contenzione: segno antico dell'onnipotenza dell'uomo sull'uomo, in in A.A.V.V., *Contro la contenzione*, cit., pag. 9 e ss.

e penalmente irrilevante se occorsa nel domicilio dell'anziano, rischia di trasformarsi in illecito del curante quando interviene nel corso del ricovero.

Volendo provare a sciogliere il nodo, davvero complesso, che si è cercato di descrivere occorre domandarsi, questa volta su di un piano squisitamente giuridico, se, nei casi in cui la contenzione sia finalizzata a scongiurare pericoli ed a corrispondere ad obblighi di protezione, se ne possa affermare la liceità o, quantomeno, la non illiceità. Precisando che il ragionamento si riferisce alle ipotesi in cui la contenzione meccanica (laddove si utilizzano legacci, camicie di forza, cinture, ecc) comporti la soppressione della libertà di movimento del soggetto che si ha in cura cui viene, con quegli strumenti, impedito di alzarsi dal letto o dalla poltrona o dalla carrozzina

Ora non vi è dubbio che in queste ipotesi la contenzione realizzi la fattispecie del sequestro di persona e sia, conseguentemente illecita nell'ottica del diritto penale. Essa potrà perdere le sue connotazioni di illiceità solo qualora si verifichino le condizioni tassativamente previste nell'articolo 54 del codice penale che disciplina la causa di giustificazione dello stato di necessità. Occorre dunque che il mezzo di contenzione sia l'unico strumento atto a scongiurare "il pericolo di un danno grave alla persona", che il pericolo sia *attuale* e che la restrizione sia proporzionata al pericolo che si intende scongiurare.

*"Se ne ricava che il punto di equilibrio tra contenimento e pericolo si dovrà trovare al minor livello possibile di restrizione e contenimento della libertà personale: in altri termini, ogni volta si dovrà preferire la manovra o lo strumento meno restrittivo possibile in relazione al pericolo da fronteggiare. . ."*¹⁶

Soprattutto non è ammissibile, ai fini dell'applicazione dell'articolo 54, che la contenzione abbia caratteri di permanenza, prevedendo, come invece frequentemente avviene nella realtà, immobilizzazioni del paziente (cui dunque dovrà essere anche imposto il pannolone anche in casi in cui non vi sia incontinenza) addirittura per una notte intera o per più ore consecutive.

Le contenzioni attuate in stato di necessità sono dunque condotte la cui non illiceità va individuata nella concretezza di ogni singola situazione e, per questa ragione, non sono suscettibili di essere iscritte in "protocolli" né tanto meno di essere prescritte con ricetta medica.¹⁷

¹⁶ Francesco Antoni, cit, pag. 93

¹⁷ Ivi, pag. 94

Ritornando ad un'esigenza di analisi e di inquadramento di carattere più generale del tema della contenzione va ancora una volta¹⁸ ribadito che a vietarne l'utilizzo è in primo luogo l'articolo 13 della costituzionale perché essa è ascrivibile al novero di quelle condotte che possono comportare una degradazione giuridica dell'individuo, una menomazione o mortificazione della dignità o del prestigio della persona, tale da poter essere equiparata a quell'assoggettamento all'altrui potere in cui si concreta la violazione dell'habeas corpus¹⁹.

Occorre non dimenticare infatti che l'anziano è un cittadino e, come tutti gli altri cittadini, è portatore di diritti, tra cui, in primis, quello della libertà del suo corpo, del muoversi e dell'uscire dalle strutture di cui è ospite²⁰

3.2.6 Maltrattamenti ed abusi nell'assistenza ai non autosufficienti.

Maila Mislej ci racconta che nelle case di riposo per anziani "poveri" l'assistenza può essere standardizzata e senz'anima, che la carenza di personale e i ritmi troppo frenetici del lavoro nei reparti contribuiscono a rendere l'anziano incontinente perché l'utilizzo del pannolone è più facile e richiede meno tempo, i pasti sono serviti a letto anche quando il ricoverato potrebbe mangiare in sala da pranzo; e, comunque, i momenti di accudimento e la socialità sono ridotti ai minimi termini se non del tutto obliati.

Una testimonianza sconcertante che riferisce della patologia ma che deve far riflettere anche sulla fisiologia del trattamento riservato agli anziani istituzionalizzati nelle case di riposo, laddove "il vocabolo riposo è sinonimo di inattività, cioè di inazione, inerzia".²¹

A parte i casi di strutture di eccellenza sotto il profilo alberghiero, riservate ovviamente a quanti possono permettersi di sostenere rette più elevate ed in cui gli anziani sono accuditi al meglio, stimolati alla socialità, in non pochi istituti l'istituzionalizzazione si traduce purtroppo in privazione della libertà, degli affetti e delle relazioni antecedenti al ricovero e comporta la condivisione degli spazi in stanze a più letti, con soppressione definitiva del proprio diritto alla privacy.

¹⁸ Lo si è già fatto nella relazione dello scorso anno

¹⁹ In tal senso Daniele Piccione, "Umanesimo costituzionale e contenzione delle persone nell'ordinamento italiano", che cita tra le altre, la sentenza 21.01.1995 della Corte Costituzionale la quale si esprime nei termini riportati nel testo

²⁰ Mauro Cauzer, Prefazione a "Contro la contenzione", cit, pag.3.

²¹ Ivi

La ricerca realizzata da alcuni Collegi Infermieri che si è prima citata, ha esteso il suo sguardo anche all'analisi delle emozioni vissute dagli operatori che si misurano con l'uso della contenzione, accertando come i sentimenti siano ambivalenti e conflittuali e come in essi prevalgano la rabbia, la compassione, la frustrazione, soprattutto allorquando sia intervenuto un meccanismo di identificazione con l'anziano.²²

Va da sé che i soggetti intervistati (quelli che hanno collaborato alla ricerca, alla discussione ed elaborazione dei dati) appartengono ad un'élite di operatori, motivati e disponibili a confrontarsi sul senso del proprio impegno professionale.

Nell'indistinta galassia di un personale retribuito in modo insufficiente (in relazione alla onerosità dell'impegno cui è chiamato) ed anche per questo scarsamente motivato purtroppo si collocano, non occasionalmente, episodi di devianza di tale brutalità e prepotenza da costringerci a reiterare i medesimi interrogativi sulle origini del male nell'animo umano che furono posti da Hanna Arendt.

Tra i casi di reati commessi da personale di strutture socio assistenziali o sanitarie, va segnalato, per il suo rilievo, quello accertato, lo scorso anno, nella nostra regione e precisamente nella struttura "La Consolata" di Borgo d'Ale.

A seguito della denuncia dei familiari di una paziente, sul cui corpo avevano riscontrato esiti di lesioni, sono state lì effettuate, nell'ambito di un'attività d'indagini di polizia giudiziaria svolte dal novembre 2015 fino al febbraio 2016 su iniziativa della Procura della Repubblica di Vercelli, intercettazioni ambientali sotto forma di videoregistrazioni.

Le immagini, così osserva la recente quanto sollecita²³ sentenza pronunciata dal Giudice per l'Udienza Preliminare di Vercelli, testimoniano di *"una situazione di estrema gravità all'interno della struttura, caratterizzata da continue e costanti violenze fisiche, talora anche efferate, commesse da numerosi operatori e infermieri nei confronti di più ricoverati portatori di gravissime disabilità fisiche e psichiche. . . Tutti gli imputati, dopo aver visionato i filmati relativi ai fatti loro contestati, hanno ammesso di essere stati gli autori delle condotte e hanno altresì riferito come le aggressioni e le umiliazioni fisiche e morali fossero uno strumento impiegato in modo generalizzato nella struttura. Ogni operatore si sentiva libero di malmenare, colpire, insultare, umiliare i degenti*

²² Queste osservazioni sono il frutto di uno studio effettuato nel 2012 dai Collegi Ispasvi di Milano Lodi, Brescia ed Aosta intervistando un gruppo di 60 infermieri, 40 coordinatori e 30 dirigenti infermieristici di strutture per anziani ed ospedaliere

²³ La decisione è stata pronunciata in data 8 settembre 2016

sapendo di restare impunito in quanto gli altri operatori adottavano analoghi comportamenti”

La gravità dei reati per cui è stata pronunciata condanna (testimoniata anche dalla entità delle pene inflitte in primo grado)²⁴ e l'importanza del caso ai fini di eventuali valutazioni del Consiglio regionale in ragione della eventuale assunzione di provvedimenti di contrasto del fenomeno, suggeriscono di riportare qui di seguito i capi di imputazione contestati nel processo, omettendo soltanto i nomi degli imputati e delle persone offese:

Imputata 1

1) Delitto p. e p. degli art. 40 cpv, 61 nn.4 e 5, 81 cpv, 110, 572 c.p. perché, in qualità di operatrice socio sanitaria presso la struttura “la Consolata” di Borgo d’Ale, con più condotte reiterate nel tempo e poste in essere in danno a più persone, e dunque in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, anche talora in concorso con altri operatori, con minacce, ingiurie, percosse e continue umiliazioni ed , in particolare, ponendo in essere i seguenti specifici episodi :

- tentando, in data 4.12.2015, di legare le mani della paziente D. C. con un nastro di colore bianco e successivamente colpendola con uno schiaffo e così facendole sbattere la nuca sul pavimento;
- successivamente, stratonando la D.C. per i capelli e percuotendola con alcune sberle al volto;
- stratonando e percuotendo l'ospite P., costretto su una sedia a rotelle, in data 5.12.2015;
- omettendo di impedire che l'educatore W. colpisse e percuotesse più volte, nel corso della mattinata del 06.12.2015, il paziente V, pur essendone tenuta in virtù dell’obbligo giuridico, contrattualmente assunto, di impedire l’evento;
- colpendo violentemente la I, colpendo violentemente la I con diversi colpi al volto, tentando di farla barcollare, in data 08.12.2015;
- buttando a terra, nel corso della stessa notte, la I e calpestandola con i piedi;
- assistendo, in data 10.12.2015 alla condotta posta in essere dall’educatore W. che trascinava l’ospite I, priva di sensi per poi lasciarla a terra nel salone , ed omettendo di impedire la verifica dell’evento pur essendone tenuta in ragione dell’obbligo giuridico contrattualmente assunto;
- stratonando in data 12.12.2015 la paziente D.C. e portandola con forza verso il corridoio, facendola poi cadere a terra e dandole uno schiaffo al volto per poi colpirla nuovamente poco più tardi, al volto e trascinarla all’interno della stanza;
- colpendo violentemente al volto la I e sbattendola sulla sedia in data 13.12.2015, percuotendola nuovamente con più sberle, stendendola quindi a terra e bloccandole con un piede sullo sterno e facendole quindi sanguinare la ferita al capo, percuotendola numerose altre volte nel corso della stessa notte fino a tirarle una gomitata al volto;
- colpendo nella notte del 14.12.2015, al volto con il telecomando la I, scaraventandola poi a terra e colpendola con schiaffi al volto, colpendola

²⁴ Le pene, pronunciate a seguito di giudizio abbreviato e per tale ragione ridotte di un terzo rispetto a quelle che sarebbero state irrogate senza la riduzione conseguente alla scelta del rito, variano da un massimo di quattro anni e otto mesi di reclusioni a un minimo di due anni (inflitti per le condotte meno gravi e non reiterate). La sentenza non è definitiva.

nuovamente al volto alle successive ore 01.35,0.1.42,02.44, afferrandola poi al collo con entrambe le mani e buttandola a terra e quindi colpendola con calci in faccia ed alla pancia, colpendola poi, poco dopo con un calcio e facendola così rotolare a terra, così da doversi trascinare, ormai esausta dopo ore di percosse, verso la propria stanza esanime, per poi essere nuovamente percossa con sberle e calci alle ore 03.44,04.01 e ore 04.06, allorquando la legava con una corda, così costringendola a stare legata a terra ai suoi piedi, per poi percuoterla di nuovo alle ore 04.07 ed afferrarla per il collo e buttarla a terra alle ore 04.45, colpirla con sberle a due mani ed atterrarla e calpestarla alle ore 04.49 e colpirla nuovamente alle 05.04;

- colpendo con un ceffone la I il 16.12.2015;
- colpendo in data 17.12.2015 al volto la I con violenti schiaffi, in quanto la ragazza aveva espletato i bisogni a terra sul pavimento;
- percuotendo la I con sberle al volto e gettandola su di una sedia in data in data 18.12.2015, picchiandola nuovamente più volte nel corso della medesima giornata, lasciandola girovagare per la struttura completamente nuda ed aggredendola alle ore 16.40 con schiaffi e spinte dell'operatrice M e poi schiaffeggiandola nuovamente alle successive ore 18.47;
- schiaffeggiando la I in data 20.12.2015;
- percuotendo il 22.12.2015 la I e, dopo averla gettata a terra, dandole un calcio mentre quest'ultima tentava di rialzarsi;
- tirando un pugno in faccia alla I il 24.12.2015;
- schiaffeggiando e spingendo la I in data 29.12.2015
- percuotendo il 01.01.2016 la I, costringendola poco dopo a sedersi e tentando di legarle un braccio, tirandole alcuni minuti dopo un calcio in faccia, gettandola a terra e obbligandola quindi a restare stesa sul pavimento, percuotendola infine con una serie di schiaffi a due mani al volto;
- spingendo violentemente in data 03.01.2016 la I;
- colpendo il degente V alla testa utilizzando la propria scarpa e poi continuando ad infastidirlo unitamente alla B e tentando di legarlo;
- strattonando in malo modo gli ospiti T e P in data 16.01.2016; unitamente alla C;
- prendendo a calci l'ospite T che giaceva inerte a terra, in data 16.01.2016, e prendendolo circa mezz'ora dopo a bastonate;
- poi percuotendolo nella stessa data insieme alla collega C;
- scagliandosi contro la degente D.C. il 31.1.2016, colpendola e minacciandola;
- strattonando, poco dopo, la stessa vittima distesa a terra, tenendola per i capelli e colpendola con un calcio;
- quindi schiaffeggiandola nuovamente perché voleva spogliarsi;
- poi colpendo, due minuti più tardi, la I con violenta sberla al volto e spingendola;
- colpendo, nel corso della mattinata del 3.2.2016, in più occasioni, con violenti schiaffi al volto la I;
- facendosi massaggiare da una paziente, poco più tardi, e colpendo con un pugno la paziente C;
- omettendo di intervenire quando, nella stessa mattinata il S infilava due dita negli occhi alla I in sua presenza, poi facendola sedere e pestandole i piedi;
- comunque omettendo di intervenire a difesa dei pazienti in occasione di tutti gli episodi commessi dai colleghi, a cui assisteva personalmente, pur avendone l'obbligo giuridico, contrattualmente assunto;

maltrattava le predette persone offese, tutte sottoposte alla sua autorità e comunque a lei affidate per ragioni di cura, vigilanza e custodia, cagionando loro penose condizioni di vita.

Con l'aggravante di aver agito con crudeltà verso i pazienti.

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di tempo, luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di una casa di riposo e dunque in assenza di estranei nonché, di frequente, nel corso della notte e comunque ai danni di persone affette da patologie psichiatriche e pertanto in condizioni di minorata difesa.

Fatti commessi in Borgo d'Ale (VC) a partire dal 04.12.2015 e sino al 3.2.2016

2) delitto p.e.p. dagli artt.61nn.4,5 e11,81cpv, 110, 605 c.p.

perché, in qualità di operatrice socio sanitaria presso la struttura "la Consolata" di Borgo d' Ale, con più condotte nei confronti di più persone e dunque in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, e talora in concorso con altri operatori:

- bloccando I L e legandole le mani con nastro in data 04.12.2015;
- aiutando la collega M S, in data 05.12.2015 a legare il paziente P alla sedia a rotelle sulla quale era costretto;
- legando con una corda la degente I nella notte del 14.12.2005 così da costringerla a non muoversi ed a stare legata ai suoi piedi;

privava le predette vittime della libertà personale.

Con l'aggravante di aver agito con crudeltà verso i pazienti.

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di tempo, luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di una casa di riposo e dunque in assenza di estranei nonché, di frequente, nel corso della notte e comunque ai danni di persone affette da patologie psichiatriche e , pertanto, in condizioni di minorata difesa.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con abuso di prestazione d'opera.

Imputata 2

3) delitto p. e p. dagli art. 40 cpv, 61 nn.4 e 5, 110, 572 c.p.

perché, in qualità di operatrice socio sanitaria presso la struttura "La Consolata" di Borgo d'Ale (VC), con più condotte reiterate nel tempo e poste in essere in danno di più persone e dunque in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, anche talora in concorso con altri operatori, con minacce, ingiurie, percosse e continue umiliazioni ed in particolare, ponendo in essere i seguenti specifici episodi:

- schiaffeggiando la paziente D.C. , in data 30.11.2015, e quindi spingendola con violenza così da farle sbattere il volto contro il muro, per poi lasciarla cadere svenuta;
- percuotendo e scaraventando a terra la medesima D.C che la disturbava mentre era intenta a guardare la televisione nel corso della notte e quindi colpendola con più calci al corpo mentre ormai era distesa a terra;
- aggredendo poco dopo, nel corso della notte, I. L., la quale era nuda e necessitava del cambio del pannolone, colpendola con violenti ceffoni ed afferrando per i capelli e quindi scaraventandola a terra;
- schiaffeggiando I.L. in data 03.12.2015, spingendola e facendola rovinare a terra all'indietro con la nuca contro il muro;
- percuotendo con sberle e calci la I, in data 06.12.2015, in ragione della necessità della predetta paziente di essere lavata e cambiata;
- schiaffeggiando, nel corso della stessa notte, l'anziano ospite V, bisognoso di essere lavato;

- omettendo di intervenire a sedare la lite tra gli ospiti I e A avvenuta in sua presenza, nella notte del 07.12.2015, pur essendone tenuta in virtù dell'obbligo giuridico, contrattualmente assunto, di impedire l'evento;
- omettendo nuovamente di intervenire in due occasioni, in data 11.12.2015, mentre innanzi a lei, impegnata a guardare la televisione, dapprima gli ospiti D.C. e A si percuotevano con inaudita violenza e poi l'ospite A aggrediva la degente I;
- colpendo al volto con uno schiaffo la paziente Q F in data 15.12.2015 e trascinandola e sbattendola a terra nel corso della stessa giornata;
- buttando a terra la I. e percuotendola più volte, a breve distanza l'una dall'altra, per poi toglierle i vestiti e lasciarla nuda al freddo per molto tempo, in data 31.12.2015;
- colpendola I. con più pugni, in data 05.01.2016
- percuotendo, in data 06.01.2016 e tirando i capelli alla degente c. che peraltro era completamente nuda;
- percuotendo, nel corso della stessa notte, l'ospite V;
- schiaffeggiando il 09.01.2016 la I, completamente nuda, e poi, portandola sempre, sempre completamente nuda, al freddo sul balcone;
- colpendo al volto la I e poi spingendola fuori dalla stanza e contestualmente insultandola in data 20.01.2016;
- schiaffeggiando poco dopo l'ospite L;
- schiaffeggiando, in data 23.01.2016 l'ospite I, che si trovava per l'ennesima volta completamente nuda;
- poi colpendo con un calcio, nel corso della notte la degente C;
- spintonando la sera dello stesso giorno la I più volte ;
- in data 24.01.2016, schiaffeggiando sempre la I, ancora una volta lasciata completamente nuda;
- percuotendola, poco dopo , e lasciandola al freddo senza vestiti;
- colpendo al volto la I in data 5.2.2016
- comunque omettendo di intervenire a difesa dei pazienti in occasione di tutti gli episodi commessi dai colleghi, a cui assisteva personalmente, pur avendone l'obbligo giuridico, contrattualmente assunto;

maltrattava le persone offese, tutte sottoposte alla sua autorità e comunque a lei affidate per ragioni di cura, vigilanza e custodia, cagionando loro penose condizioni di vita.

Con l'aggravante di aver agito con crudeltà verso i pazienti

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di tempo, luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di una casa di riposo e dunque in assenza di estranei nonché, di frequente, nel corso della notte e comunque ai danni di persone affette da patologie psichiatriche e , pertanto, in condizioni di minorata difesa.

Imputato 3

4) delitto p.e.p. dagli art. 40 cpv, 61 nn.4 e 5, 81 cpv, 110, 572 c.p.

perché, in qualità di educatore presso la struttura " la Consolata" di Borgo d'Ale, con più condotte reiterate nel tempo e poste in essere in danno di più persone, e dunque in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, anche talora in concorso con altri operatori, con minacce, ingiurie, percosse e continue umiliazioni ed, in particolare, ponendo in essere i seguenti specifici episodi:

- avventandosi sulla paziente D.C., in data 04.12.2015, e , dopo averla afferrata per le orecchie, scuotendole la testa per poi trascinarla in stanza;
- schiaffeggiando la D.C. e tirandole i capelli, e quindi immobilizzandola e bloccandola così da consentire a C.M. di legarle le mani con un nastro;

- assistendo poco all' aggressione da parte della collega C.M. nei confronti della I ed omettendo di intervenire pur essendo gravato dall'obbligo giuridico di impedire l'evento in ragione dell'obbligo di cura e sorveglianza contrattualmente assunto;
- prendendo per i capelli la D.C., nel corso della stessa mattinata e costringendola ad allontanarsi;
- colpendo la medesima paziente con un pugno al ventre;
- immobilizzando la I con le mani dietro la schiena, afferrandola quindi per la testa e costringendola con la forza a percorrere il corridoio e percuotendo con uno schiaffo la D.C.;
- colpendo, nel corso della stessa mattinata, la I con alcuni schiaffi per costringerla a stare seduta su di una sedia nonostante la sua contraria volontà e contestualmente minacciando di colpirla più forte;
- colpendo quindi la medesima paziente con un violento calcio alla gamba;
- lasciando, poco oltre che I e D si percuotessero a vicenda e quindi intervenendo e colpendo la prima con alcuni calci;
- costringendola D.C. a percorrere il corridoio contro la sua volontà dandole alcune pedate nel fondoschiena;
- insultando, in data 06.12.2015 il paziente P e percuotendolo con più schiaffi al volto;
- colpendo il V sulla testa e poi percuotendolo nuovamente in data 06.12.2015;
- trascinando la mattina del 10.12.2015, a peso morto l'ospite I, priva di sensi, e lasciandola a terra sul pavimento del salone;
- colpendo con uno schiaffo al volto, in data 10.12.2015, il paziente P e contestualmente omettendo di intervenire a soccorrere un altro paziente, non identificato, che contemporaneamente si trovava accasciato a terra privo di sensi;
- picchiando l'anziano O il 24.12.2015 e buttandolo a terra;
- percuotendo, poco dopo, la I e mettendole un piede in faccia e percuotendola, poco dopo, altre numerose volte a breve distanza l'una dall'altra;
- insultando la I il 28.12.2015, picchiandola violentemente nel corso della stessa mattinata e percuotendola in diverse occasioni;
- tirando più schiaffi più sberle alla I il 02.1-2016, quindi percuotendola poco più tardi e colpendola nuovamente ripetute volte a breve distanza l'una dall'altra;
- tirando nel frattempo una sberla anche al P.
- non molto più tardi, colpendo la I ed infastidendola con condotte moleste più volte;
- tirando più schiaffi alla nuca della I il 09.01.2016;
- insultando e denigrando pesantemente, in data 09.01.2016 e unitamente alla S. ed alla B. l'ospite sordomuta D.C.
- spingendo e prendendo a calci più volte la D.C., in data 10.01.2016

5) delitto p.p. dagli art 61nn.4, 5 e 11, 81 cpv, 605 e 610 c.p.

perché, in qualità di educatore presso la struttura "la Consolata" di Borgo d'Ale, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed in particolare:

- bloccando I.L. e legandole le mani con un nastro in data 04.12.2015;
- bloccandole le mani e facendole percorrerle contro la sua volontà il corridoio e poco dopo obbligandola a stare seduta su di una sedia, nel corso del pomeriggio dello stesso giorno;

privava la predetta vittima della libertà personale e comunque, con violenza, la costringeva a tenere le sopraindicate condotte contro la sua volontà.

Con l' aggravante di aver agito con crudeltà verso la paziente.

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di una casa di riposo e dunque in

assenza di estranei e comunque ai danni di persona affetta da patologia psichiatrica e, pertanto, in condizioni di minorata difesa.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con abuso di prestazione d'opera.

Fatto commesso in Borgo d'Ale (VC) in data 04.12.2015.

Imputata 4

10) delitto p.ep. dagli art. 61 nn. 4 e 5, 572 c.p.1

perché in qualità di operatrice socio sanitaria presso la struttura "La Consolata" di Borgo d'Ale, con condotte violente ed in particolare, ponendo in essere seguenti specifici episodi:

- scaraventando a terra la D.C. in data 04.12.2015 e trascinandola per la stanza;
- scaraventandola di nuovo a terra, alcuni minuti dopo, e lasciandola distesa sul pavimento;

maltrattava la predetta persona offesa, sottoposta alla sua autorità e comunque a lei affidata per ragioni di cura, vigilanza e custodia, cagionandone penose condizioni di vita.

Con l'aggravante di aver agito con crudeltà verso la paziente

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di una casa di riposo e dunque in assenza di estranei ed ai danni di persona affetta da patologia psichiatrica e pertanto, in condizioni di minorata difesa.

Fatti commessi a Borgo d' Ale (VC), in data 04.12.2015

Imputato 5

15) delitto p.e.p. dagli art 40 cpv, 61 nn 4e 51 cpv, 110, 572 c.p

perché, in qualità di infermiera presso la struttura "La Consolata" di Borgo d' Ale, con più condotte reiterate nel tempo e poste in essere in danno di più persone, e dunque in un'esecuzione di un medesimo disegno criminoso, anche talora in concorso con altri operatori, con minacce, ingiurie, percosse e continue umiliazioni ed in particolare, ponendo in essere i seguenti specifici episodi:

- omettendo di intervenire nel corso della mattinata del 06.12.2015 mentre l'educatore W percuoteva ripetutamente il paziente P in sua presenza, pur essendone tenuta in ragione dell'obbligo giuridico assunto contrattualmente;
- schiaffeggiando la sera del 07.12. 2015 la paziente DC;
- ignorando la I in data 16.12.2015 che le faceva capire di aver freddo, trovandosi completamente nuda, e fotografandola nuda con il proprio telefono cellulare;
- percuotendo, unitamente al S, l'ospite I in data 19.12.2015, afferrandola per i capelli e sbattendole la testa sullo schienale, per poi assicurarsi di non averle lasciato segni;
- percuotendo e picchiando l'ospite C, completamente nudo, in data 23.12.2015;
- comunque omettendo di intervenire a difesa dei pazienti in occasione di tutti gli episodi commessi dai colleghi, a cui assisteva personalmente, pur avendone l'obbligo giuridico, contrattualmente assunto;

maltrattava le predette persone offese, tutte sottoposte alla sua autorità e comunque a lei affidate per ragioni di cura, vigilanza e custodia, cagionando loro penose condizioni di vita.

Con l'aggravante di aver agito con crudeltà verso i pazienti.

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di tempo, luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di casa di riposo e dunque in assenza di estranei nonché, di frequente, nel corso della notte e comunque ai

danni di persone affette da patologie psichiatriche e , pertanto in condizioni di minorata difesa.

Fatti commessi in Borgo d' Ale (VC), a partire dal 06.12.2015 e sino al 23.12.2015

Imputata 6

19) delitto p.e.p. dagli artt. 61nn.4 e 5, 572 c.p.

perché, in qualità di infermiere presso la struttura "La Consolata" di Borgo d' Ale con condotte violente ed, in particolare, ponendo in essere i seguenti episodi:

- effettuando un'iniezione , in data 05.01.2016, con una manovra del tutto azzardata alla l ed in particolare, trapassandole direttamente i pantaloni con l'ago;
- poco dopo, chiudendola al buio nella stanza e trattenendo la porta dall'esterno nonostante la degente chiedesse insistentemente di poter uscire, rientrando quindi nella stanza e minacciandola di farle un'altra puntura e scaraventandola violentemente sul letto, percuotendola nuovamente e minacciandola di non uscire con le parole " *ti do una sberla che ti faccio cadere i denti*", per rinchiuderla nuovamente al buio all'interno della stanza e costringendola infine a riassetare il proprio letto.

Maltrattava la predetta persona offesa, sottoposta alla sua autorità e comunque a lui affidata per ragioni di cura, vigilanza e custodia, cagionandole penose condizioni di vita.

Con l'aggravante di avere agito con crudeltà verso il paziente;

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di tempo, luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di avere agito all'interno di una casa di riposo e dunque in assenza di estranei e comunque ai danni di una persona affetta da patologia psichiatrica e pertanto, in condizioni di minorata difesa.

Fatti commessi in Borgo d' Ale (VC) , in data 05.01.2016

20) delitto p.e.p. dagli art 61 nn. 4 e 5 e 605 c.p.

perché, in qualità di infermiere presso la struttura "La Consolata" di Borgo d'Ale, rinchiudendo la l all'interno della propria stanza e trattenendo la porta all'esterno, nonostante la vittima chiedesse insistentemente di poter uscire, privava la predetta vittima della libertà personale.

Con la aggravante di aver agito con crudeltà verso la paziente.

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di una casa di riposo e dunque in assenza di estranei e comunque ai danni di una persona affetta da patologia psichiatrica e, pertanto, in condizioni di minorata difesa.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con abuso di prestazione d'opera.

Fatto commesso in Borgo d' Ale (VC) in data 05.01.2016

Imputata 7.

26) delitto p. e p. dagli art. 40 cpv, 61 nn.4 e 5, 81 cpv., 110, 572 c.p.

perché, in qualità di operatrice socio sanitaria presso la struttura "La Consolata" di Borgo d'Ale con più condotte reiterate nel tempo e poste in essere in danno di più persone, e dunque in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, anche talora in concorso con altri operatori, con minacce, ingiurie e continue umiliazioni ed, in particolare, ponendo in essere i seguenti specifici episodi:

- fumando alla presenza dei degenti e schiaffeggiando più e più volte il disabile in carrozzina A, in data 20.01.2016, anche a distanza di parecchie ore l'una dall'altra;

- colpendo con un calcio la carrozzina del disabile P per allontanarlo in data 22.01.2016;
- poi colpendolo, poco dopo con una violenta gomitata al volto;
- quindi, pochi minuti più tardi, colpendolo alla testa con una bottigliata;
- quindi colpendolo nuovamente con un calcio alla carrozzina;
- poi schiaffeggiando, poco dopo il paziente V;
- percuotendo, ancora, la sera stessa, la degente sordomuta D.C.;
- colpendola, poco dopo, con uno schiaffo alla nuca;
- spingendola infine con violenza insieme alla B;
- comunque omettendo di intervenire a difesa dei pazienti in occasione di tutti gli episodi commessi dai colleghi, a cui assisteva personalmente, pur avendone l'obbligo giuridico, contrattualmente assunto;

maltrattava le predette persone offese, tutte sottoposte alla sua autorità e comunque a lei affidate per ragioni di cura, vigilanza e custodia, cagionando loro penose condizioni di vita. Con l'aggravante di aver agito con crudeltà verso i pazienti.

Con l'aggravante di aver profittato delle circostanze di tempo, luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa ed in particolare di aver agito all'interno di una casa di riposo e dunque in assenza di estranei nonché, di frequente, nel corso della notte e comunque ai danni di persone affette da patologie psichiatriche e, pertanto, in condizioni di minorata difesa.

Fatti commessi in Borgo d'Ale (VC) a partire dal 20.01.2016 e sino al 22.01.2016

Imputati da 1 a 7 (in concorso con altri giudicati separatamente)

29) Delitto p.e.p. dagli art. 40 cpv, 81 cpv, 110, 591 c.p.

perché, in concorso tra loro (e con B. A, R. L, O. L e R .T. M. L) ed in esecuzione di un medesimo criminoso B.A. in qualità di direttore della struttura " La Consolata" di Borgo d' ALE, R. L quale coordinatrice delle o.s.s. e tutti gli altri imputati nelle rispettive qualità di infermieri, operatori socio sanitari e di educatori presso la medesima struttura, anche con le condotte meglio descritte nei capi d' imputazione che precedono e comunque:

- il direttore e la coordinatrice delle o.s.s. predetti omettendo di vigilare adeguatamente in ordine alle condotte violente tenute dagli operatori della struttura, omettendo di predisporre la presenza di un numero congruo di operatori in relazione al numero ed alla tipologia dei pazienti presenti all'interno del reparto "La Rosa", omettendo di fornire adeguati mezzi e risorse per la cura e l'assistenza materiale e morale dei degenti, omettendo di vietare che gli operatori fumassero all'interno della struttura e non attivandosi per un adeguato controllo e comunque omettendo di porre rimedio all'evidente insufficienza ed inadeguatezza della struttura assistenziale;

- gli operatori omettendo di soccorrere i pazienti loro affidati dopo averli maltrattati o dopo aver comunque assistito passivamente alle condotte illecite tenute dai colleghi in loro presenza, omettendo di vigilare in ordine alla loro sicurezza personale ed al loro stato di salute, lasciandoli frequentemente soli, al punto che in più occasioni si percuotevano violentemente tra loro senza che nessuno fosse in grado di intervenire, omettendo peraltro di ricorrere alle strutture sanitarie del caso per la refertazione e le necessarie cure mediche qualora avessero riportato lesioni personali, lasciandoli ore ed ore abbandonati a se stessi e senza cura, consentendo che girovagassero completamente nudi ed al freddo per la struttura, anche per diverse ore, omettendo di somministrare i farmaci necessari e prescritti e talora consentendo che li somministrasse personale non qualificato, omettendo di

pulirli adeguatamente, lasciandoli non di rado sprovvisti dei necessari mezzi di deambulazione, quali ad esempio la sedia a rotelle per l'ospite T che talora era costretto persino a trascinarsi a terra sul pavimento per spostarsi da una stanza all'altra, somministrando pasti non adeguati, nonché comunque tenendo rispettivamente le seguenti specifiche condotte:

- la A abbandonando a terra, in data 30.11.2015 l'ospite D.C, che era svenuta dopo essere stata spinta con violenza contro il muro dalla predetta;
- abbandonando la M, nel corso della medesima giornata, l'ospite V che, non essendo in grado di deambulare autonomamente, era costretto a trascinarsi sul pavimento per spostarsi;
- lasciando il W e la C giacere a terra la D .C in data 4.12.2015;
- consentendo il W che gli ospiti I e d si percuotessero tra di loro nel corso della stessa giornata;
- la G abbandonando a terra la paziente D.C. in data 4.12.2015;
- la A abbandonando in data 6.12.2015 il V che non essendo in grado di deambulare autonomamente, era costretto a trascinarsi sul pavimento per spostarsi;
- omettendo la A di intervenire a sedare la lite occorsa tra gli ospiti I E A , in sua presenza, in data 7.12.2015;
- la S abbandonando a terra sul pavimento, dopo averla percossa, l'ospite I, mentre era presente la collega B che le diceva di fare attenzione di non lasciare segni;
- lasciando il W a terra sul pavimento la paziente Q .F in data 10.12.2015, dopo averla trascinata a peso morto fuori dall'ufficio;
- lasciando poi il medesimo educatore riverso a terra e privo di sensi il paziente P, nel corso della stessa mattina;
- lasciando- il W e la C- a terra priva di sensi la I, sempre il 10.12.2015
- non curandosi la A dell'aggressione posta in essere dal paziente A, in sua presenza, ai danni della DC in data 11.12.2015;
- ignorando la B le richieste d'aiuto della I, che le faceva capire di aver freddo, trovandosi completamente nuda e lasciandola così al freddo per oltre venti minuti, ciò in data 16.12.2015;
- il S abbandonando a terra la I in più occasioni nel corso del 16.12.2015;
- assistendo la M, in data 18.12.2015, alle numerose aggressioni poste in essere dalla collega C. ed omettendo di intervenire a difesa della I;
- la C lasciando, in data 18.12.2015, la paziente I a girare completamente nuda nel corridoio;
- omettendo la M e la G di impedire che gli ospiti A,I E V si percuotessero tra loro in data 20.12.2015 ed omettendo di prestare assistenza alla I;
- omettendo di soccorrere l'ospite V che si trovava a terra ed aveva difficoltà di deambulazione nel corso della medesima giornata;
- lasciando la G che gli ospiti D C e I si percuotessero tra violentemente tra loro in data 23.12.2015
- omettendo la R e la C di impedire che gli ospiti O e I si percuotessero con violenti pugni tra loro in data 23.12.2015;
- lasciando – la C e la C –incustoditi gli ospiti I e L in data 29.12.2015, i quali si percuotevano tra loro;
- lasciando la A, in data 31.12.2015, nuda per molto tempo la paziente I;
- lasciando la S, in data 1.1.2016 l'ospite I in balia di se stessa completamente nuda;
- lasciando la C e la M, in data 4.12016 e per parecchio tempo, completamente nuda la I;